

PAPA FRANCESCO: VIAGGIO APOSTOLICO NEI PAESI BALTICI

Un viaggio per manifestare la propria «vicinanza alle Chiese perseguitate» e all'insegna dell'ecumenismo. È quello che ha fatto papa Francesco nei tre Paesi baltici dal 22 al 25 settembre nella sua 25esima visita apostolica. Un viaggio che avviene a 25 anni di distanza da quello di san Giovanni Paolo II nel 1993 e nel centenario dell'indipendenza dei tre Paesi, raggiunta nel 1918, persa con l'occupazione nazista e l'annessione nell'Unione sovietica e riconquistata nel 1989. Tre Paesi, quelli baltici, vicini ma diversi tra loro. La Lituania è infatti cattolica all'80%. La Lettonia è in maggioranza luterana con il 20% di fedeli di Roma e il 15% di ortodossi. L'Estonia ha solo 6.000 cattolici, mentre il 75% della popolazione si definisce senza religione, e il resto di divide tra luterani (13%) e ortodossi (12%)

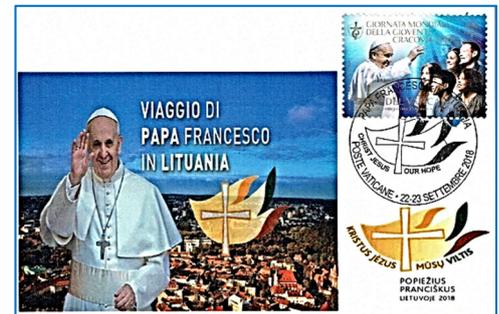
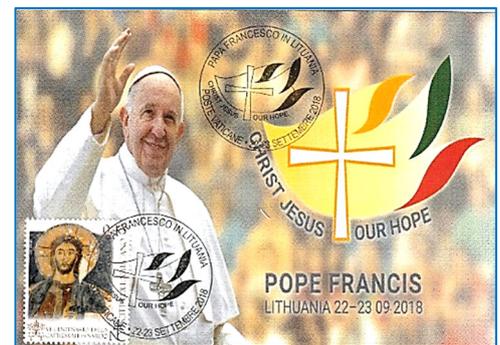
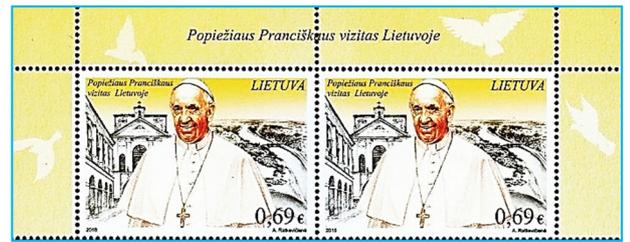
22-23 settembre – Lituania

Il motto del pellegrinaggio nella Lituania è “Cristo Gesù nostra speranza”, e il logo riproduce una croce con dietro una colomba e una fiamma a raffigurare lo Spirito Santo.

Vilnius

Il primo discorso ufficiale del suo viaggio apostolico nel Baltico Papa Francesco lo rivolge alle Autorità. Dopo aver ricordato il centenario della indipendenza della Lituania, il Papa ha sottolineato le sofferenze patite dal popolo lituano: “*detenzioni, deportazioni, persino il martirio.*” *Celebrare i cento anni dell'indipendenza - ha spiegato - significa soffermarsi un poco nel tempo, recuperare la memoria del vissuto per prendere contatto con tutto quello che vi ha forgiati come Nazione e trovarvi le chiavi che vi permettano di guardare le sfide del presente e proiettarsi verso il futuro in un clima di dialogo e di unità tra tutti gli abitanti, in modo che nessuno rimanga escluso.* La Lituania - ha concluso Francesco - *continui “a generare ospitalità: ospitalità verso lo straniero, ospitalità verso i giovani, verso gli anziani - che sono la memoria viva - verso i poveri, in definitiva, ospitalità al futuro”.*

Dopo aver lasciato la Nunziatura Apostolica, il Papa si è recato al Santuario Mater Misericordiae a Vilnius, accolto dal Metropolita Ortodosso e dal Parroco della chiesa cattolica di Santa Teresa. Il Santuario della Madre della Misericordia si trova in corrispondenza di una delle porte che portano al centro della città. L'effigie della “Mater Misericordiae” un dipinto del 1620-30 circa, appartenente all'iconografia delle “Madonne nere”, posto in coincidenza con la “Porta dell'Aurora” è accreditata da secoli di numerosi prodigi. In particolare la devozione fu di grande sostegno per i cattolici durante il regime sovietico. Dopo il discorso il Papa ha guidato la recita del terzo mistero gioioso del Santo Rosario e si è affacciato alla finestra per benedire i fedeli. Il Papa ha lasciato in dono alla Vergine un Rosario d'oro. Papa Francesco ha poi incontrato i giovani nella Piazza della Cattedrale di Vilnius, fulcro del centro storico di Vilnius e memoria della fede lituana, è soprattutto un simbolo della capitale lituana. Un appuntamento caratterizzato da canti e danze tradizionali e le testimonianze di due giovani, e poi l'atteso discorso di Papa Francesco. Subito dopo l'incontro con i giovani, il Papa visita la Cattedrale dove è accolto dal Parroco e si sofferma in preghiera silenziosa nella Cappella di San Casimiro. Ad attenderlo ci sono circa 60 Suore e Sacerdoti. Al termine una



Suora e un Sacerdote offrono dei fiori al Papa, che li depone davanti all'immagine della Madonna.

Kaunas

Nella arcidiocesi di Kaunas i cattolici sono circa 521.000, e nel parco Šantakos dove il Papa ha celebrato la santa messa della domenica. Nel parco c'è una statua inaugurata nel 2011 a ricordare Papa Wojtyła che aveva celebrato la santa messa nel 1993. Durante la Messa, disposta alla sinistra del Papa, c'era l'icona della Nostra Signora di Trakai, che per la prima volta veniva portata dal luogo in cui è custodita, la Basilica di Trakai, mai chiusa nemmeno durante il regime comunista. Papa Francesco ha portato una rosa in dono all'icona della Patrona di Lituania. Il Papa ha ricordato la collina delle croci, "dove migliaia di persone, lungo i secoli, hanno piantato il segno della croce" e ha chiesto a Maria "che ci aiuti a piantare la croce del nostro servizio, della nostra dedizione lì dove hanno bisogno di noi, sulla collina dove abitano gli ultimi, dove si richiede la delicata attenzione agli esclusi, alle minoranze, per allontanare dai nostri ambienti e dalle nostre culture la possibilità di annientare l'altro, di emarginare, di continuare a scartare chi ci dà fastidio e disturba le nostre comodità". Nel pomeriggio visita al Museo delle Occupazioni e lotte per la libertà che ha sede in un ex edificio del KGB a Vilnius: "Un pensiero speciale ha riservato in questi giorni alla comunità ebraica e preghiere davanti al Monumento delle Vittime del Ghetto a Vilnius, nel 75° anniversario della sua distruzione."

24 settembre - Lettonia

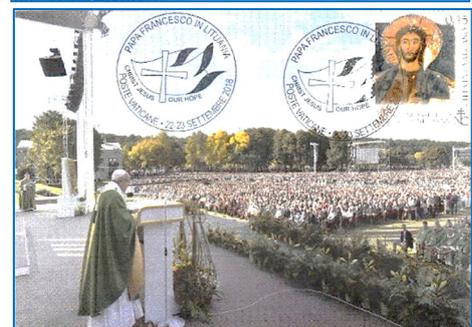
Il motto del pellegrinaggio in Lettonia è "Monstra te esse Matrem" la frase guida, tratta dalla preghiera "Ave Maris Stella". Nel logo è stata scelta l'immagine della Madonna Nera del santuario mariano di Nostra Signora di Aglona, con accanto il profilo del Paese.

Riga

La seconda tappa del viaggio di Papa Francesco nel Baltico è la Lettonia, una nazione indipendente dal 1991 e da allora ha relazioni diplomatiche con il Vaticano. Su un totale di poco meno di 2 milioni di abitanti la principale etnia minoritaria è quella russa che sfiora circa il 27%. La religione più diffusa è quella luterana con oltre il 24% di fedeli, i cattolici sono circa il 19% e gli ortodossi il 15%. Nell'incontro ufficiale con il Presidente e le Autorità il Papa ha affermato: "Questa nazione e anche questa città è stata segnata da dure prove sociali, politiche, economiche e anche spirituali – dovute alle divisioni e ai conflitti del passato – ma che oggi è diventata uno dei principali centri culturali, politici e portuali della regione". "La Lettonia è nota per i suoi musicisti. Infatti è una terra che ha saputo cambiare il suo lamento e il suo dolore in canto e danza e si è sforzata di trasformarsi in un luogo di dialogo e di incontro, di convivenza pacifica che cerca di guardare avanti".

Poco prima di entrare nel Rigas Doms il Papa ha sostato davanti al Monumento alla Libertà. Una colonna di 42 metri di altezza, al centro di Riga, ad est della città vecchia. Monumento di grande valore patriottico che nemmeno il Regime sovietico è riuscito ad abbattere. Sulla base è incisa la dedica del poeta lettone Kārlis Skalbe: "Per la patria e la libertà".

La gente la chiama ancora "cattedrale" di fatto il Rigas Doms è stata cattedrale cattolica solo fino alla Riforma quando passò ai luterani. "Cattedrale" cioè luogo dove c'è la cattedra del vescovo



è di fatto una definizione solo cattolica e l'uso di questo nome per la chiesa lo rende luogo speciale per l'ecumenismo che Papa Francesco ha definito "vivo" a Riga. Un luogo che *"da più di 800 anni ospita la vita cristiana di questa città; testimone fedele di tanti nostri fratelli che vi si sono accostati per adorare, pregare, sostenere la speranza in tempi di sofferenza e trovare coraggio per affrontare periodi colmi di ingiustizia e di dolore"*

Nel suo saluto l'Arcivescovo Luterano di Riga, Jānis Vanags ha ricordato che *"il pesante mezzo secolo sotto il giogo ateo sovietico dolorosamente ci ha ricordato quello che ha chiesto il nostro Signore: "Che tutti siano una sola cosa... Oggi varie denominazioni cristiane in Lettonia cercano di dare la loro testimonianza credibile con lo sforzo per l'unità. E questo non è solo uno sforzo, ma anche una grande gioia"*.

La Cattedrale di San Giacomo è stata realizzata in legno all'inizio del XIII secolo. Nei primi anni del XVI secolo è stata trasformata in basilica e nel 1522, durante la riforma protestante, è divenuta luogo di culto della Chiesa luterana. soltanto nel 1923, l'edificio è stato restituito ai cattolici che ne hanno fatto la loro cattedrale. *"Siete stati sottoposti ad ogni sorta di prove: l'orrore della guerra, e poi la repressione politica, la persecuzione e l'esilio"* e *"avete perseverato nella fede"* *"non vi hanno fatto desistere neppure dal dedicarvi alla vita sacerdotale, religiosa, a essere catechisti, e a diversi servizi ecclesiali che mettevano a rischio la vita"* ha detto il Papa ai cattolici riuniti nella Cattedrale di San Giacomo a Riga. Terminata la visita il Papa si è recato alla Casa della Santa Famiglia a Riga dove ha pranzato con i Vescovi della Conferenza Episcopale di Lettonia e poi è partito in elicottero per il Santuario Internazionale della Madre di Dio di Aglona.

Nostra Signora di Aglona è uno dei più grandi santuari mariani di Europa, ha una tradizione di più di 300 anni ed è sempre stata la fortezza cattolica della nazione *"In un certo senso, Aglona è il cuore spirituale della Lettonia"*, sottolinea l'arcivescovo. Il Santo Padre Francesco arriva al Santuario della Madre di Dio di Aglona dove è accolto dal Vescovo di Rēzekne-Aglona, dal Presidente della Conferenza Episcopale e da due bambini in costume tradizionale che gli porgono un omaggio floreale. Dopo alcuni giri in papamobile tra i fedeli presenti nell'area del Santuario il Papa presiede la Santa Messa per Maria Madre della Chiesa in latino e lettone. Al termine, dopo l'indirizzo di saluto di S.E. Mons. Jānis Bulis, il Papa rivolge a tutti i fedeli presenti delle parole di ringraziamento: *"ringrazio il vostro Vescovo per le parole che mi ha rivolto. E voglio dire grazie di cuore a tutti coloro che in diversi modi hanno collaborato per questa visita. In particolare, esprimo viva riconoscenza al Presidente della Repubblica e alle Autorità del Paese per la loro accoglienza. Offro in dono alla Santa Madre di Dio, in questa "Terra Mariana", una speciale corona del Rosario: la Vergine vi protegga e vi accompagni sempre"* Quindi, dopo l'omaggio alla Vergine e la Benedizione finale, si trasferisce in auto all'eliporto di Aglona per la cerimonia di congedo

25 settembre - Estonia

Il motto del pellegrinaggio in Estonia è "Svegliati, cuore mio!" è tratto da una canzone del compositore locale Cyrillus Kreek. Mentre il logo ritrae il volto sorridente del Papa che spicca sullo sfondo della sagoma della nazione

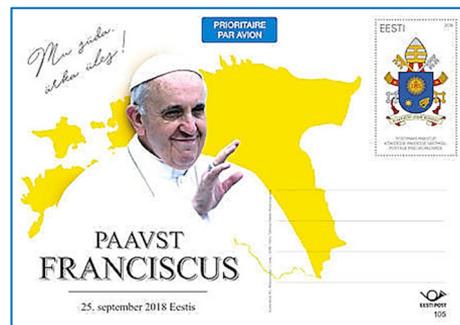
Tallinn



Riga - Papa Francesco nella Cattedrale di San Giacomo



Lettonia - Il Papa celebra la Messa ad Aglona



l'Estonia è la più antica amministrazione apostolica del mondo. I numeri della Chiesa Cattolica, in fondo, sono esigui: 9 parrocchie, 14 sacerdoti, 2 religiosi e 20 religiose. E per cinquanta anni non c'è stato nemmeno un amministratore apostolico. La Chiesa ha origini medievali, l'Ordine Teutonico ne evangelizzò la popolazione anche attraverso un forte movimento di colonizzazione e migrazione, con uno stato monastico. Ma nel XVI secolo, l'Impero Svedese prese in mano l'Estonia e vi portò la Riforma Luterana, il cattolicesimo estone terminò, e tornò nella seconda metà del Settecento quando l'Estonia passò sotto il dominio dei russi. Ma era un cattolicesimo senza struttura ufficiale e nessun luogo di culto pubblico. Solo alla fine del XVII secolo, i domenicani entrarono a Tallinn, ed essero la prima parrocchia, dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Il primo prete estone viene ordinato nel 1985, mentre nuovi missionari arrivano nel paese, e nel 1992 viene nominato un nuovo amministratore apostolico. Questo è il Paese che ha incontrato papa Francesco. Nell'indirizzo di saluto alle autorità estoni, Francesco ha lodato la "capacità di resilienza che vi ha permesso di ricominciare di fronte a tante situazioni di avversità". L'Estonia è nota come "Terra di Maria" "Il vostro popolo - ha ricordato il Pontefice - ha dovuto sopportare in diversi periodi storici duri momenti di sofferenza e tribolazione. Lotte per la libertà e l'indipendenza, che sono sempre state messe in discussione o minacciate. Tuttavia, negli ultimi poco più di 25 anni la società estone ha compiuto passi da gigante e il vostro Paese, pur essendo piccolo, si trova tra i primi per l'indice di sviluppo umano, per la sua capacità di innovazione, oltre a dimostrare un alto livello riguardo a libertà di stampa, democrazia e libertà politica".

L'incontro ecumenico con i giovani è il secondo appuntamento in Estonia di Papa Francesco. La giornata del Pontefice prosegue a Tallinn, alla Kaarli Lutheran Church. "È sempre bello riunirci, condividere testimonianze di vita, esprimere quello che pensiamo e vogliamo; ed è molto bello stare insieme, noi che crediamo in Gesù Cristo", comincia il Papa nel suo discorso. Ad accogliere il Papa c'è l'Arcivescovo luterano Urmas Viilma e il Pastore della Chiesa di San Carlo. Francesco entra in processione, insieme all'Arcivescovo luterano, al Pastore della Chiesa di San Carlo e all'Amministratore Apostolico di Tallinn. Il Papa ascolta le testimonianze di un rappresentante luterano, un ortodosso estone ed un cattolico e rispondendo a loro si rivolge a tutti i giovani: "Le nostre Chiese cristiane... a volte si portano dietro atteggiamenti nei quali è stato più facile per noi parlare, consigliare, proporre dalla nostra esperienza, piuttosto che ascoltare, lasciarsi interrogare e illuminare da ciò che voi vivete. Oggi qui voglio dirvi che vogliamo piangere con voi se state piangendo, accompagnare con i nostri applausi e le nostre risate le vostre gioie, aiutarvi a vivere la sequela del Signore". Il Papa conclude il suo discorso: "L'amore non è morto, ci chiama e ci invia. Chiediamo la forza apostolica di portare il Vangelo agli altri, ad offrirlo, non imporlo e di rinunciare a fare della nostra vita cristiana un museo di ricordi". Alle 13 il pranzo nel Convento delle Suore Brigidine in Pirita. Nel pomeriggio, il Papa ha incontrato gli assistiti delle Opere di carità della Chiesa, nella cattedrale dei Santi Pietro e Paolo. La messa in piazza della Libertà, alle 16.30, conclude la giornata papale, prima della cerimonia di congedo nell'aeroporto di Tallin, per il rientro a Roma.

A.S.

